



# faliscje furlane

N. 47 – MARZO 2020

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN DI BOLOGNA  
*Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan di Bologna*

## DAL PRESIDENTE

Carissimi soci e amici, solo alcune parole in questo momento critico che tutti conosciamo e che ci è stato descritto nei modi più disparati possibile. Mi rivolgo a voi, anche se sono fermamente convinto che già rispettate tutte le indicazioni che ci vengono fornite, per rimarcare il fatto che meglio ci atterremo alle indicazioni avute, prima e meglio ne usciremo.

Vi informo pertanto che, a causa della criticità del momento il direttivo decide di sospendere tutte le attività pianificate per rimandarle a data da destinarsi una volta che verrà ripristinata la normale ripresa delle attività in comunità. Consentitemi di evidenziare qualcosa di positivo su quanto ci sta succedendo, quella cioè di "essere costretti" a passare più tempo in casa. Questo ci permette di dedicarlo maggiormente ai nostri cari a cui lo togliamo sempre di più a causa delle attività frenetiche che il nuovo modo di vivere ci stava imponendo.

Approfittiamone.

A voi tutti un caro saluto e augurio di rivedervi presto, certo che ricorderemo questo periodo soddisfatti di averlo superato grazie alla collaborazione di tutti.

*Il presidente*

## INCONTRI

Domenica 8 dicembre i Soci ed amici si sono ritrovati presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito in Via Marsala per condividere assieme il pranzo e scambiarsi gli Auguri per il S.Natale e il nuovo anno. Il Fogolar ha fatto omaggio a tutti i soci del calendario del 2020; le foto in esso riportate sono state dedicate agli arrotini della Val di Resia.

## PERSONAGGI

### "Il Prefetto di Ferro"

Cesare Primo Mori, nato il 22 dicembre 1871 a Pavia e diventato Senatore del Regno, è universalmente noto col soprannome di "Prefetto di Ferro" per la lotta senza quartiere condotta contro la mafia siciliana, ma non in molti sanno che quell'integerrimo servitore dello Stato (spesso in contrasto con il regime fascista) ebbe un ruolo fondamentale nella bonifica della Bassa Friulana e nella realizzazione della rete idrica in Istria (allora italiana) e morì, quasi dimenticato dalla grande stampa a Udine il 5 luglio 1942, dopo aver lungamente vissuto a Pagnacco nella villa che oggi porta il suo nome.

Dopo aver studiato a Torino presso l'Accademia Militare, viene trasferito a Taranto e promosso tenente nel 1895. A Taranto conobbe Angelina Salvi con la quale si fidanzò; essendogli stato rifiutato il permesso alle nozze in quanto la moglie era priva della dote prevista dal regolamento militare, presentò le dimissioni, degradato e poi posto in congedo.

Partecipò ad un concorso nell'amministrazione pubblica ed entrò nella Polizia. Nel 1904 fu trasferito in Sicilia, a Castelvetro dove agisce con prontezza e vigore, adottando un modo di pensare e di operare inflessibile, rigido e deciso, sicuramente poco ortodosso, che verrà ripreso più tardi in tutta la Sicilia. La sua azione contro il brigantaggio e la mafia sono energiche ottenendo risultati eccezionali. I giornali si mostrano entusiasti e parlano di colpi letali alla mafia, ma a essere stato colpito era stato soprattutto il brigantaggio. Secondo Mori, in particolare, colpire in maniera definitiva la mafia sarebbe stato possibile solo nel momento in cui si sarebbero potuti eseguire rastrellamenti, oltre che "tra i fichi d'India" (cioè tra le popolazioni

più povere), anche nelle questure, nelle prefetture, nei palazzi padronali e nei ministeri.

Viene trasferito a Bologna, dove opera da prefetto, dal febbraio del 1921 all'agosto del 1922, ma, mantenendosi servitore fedele dello Stato e intenzionato per questo ad applicare in maniera inflessibile la legge, si oppone - caso raro tra gli appartenenti alle forze dell'ordine dell'epoca - allo squadristo fascista.

Dopo la nomina di Mussolini a presidente del Consiglio, il 10 novembre 1922 Mori fu collocato "a disposizione".

A seguito della campagna contro la mafia voluta da Mussolini, Mori fu richiamato in servizio nel 1924, torna in Sicilia e conduce una rigida repressione verso la mafia e malavita locale mettendo in pratica metodi al limite della legalità.

Il 22 dicembre 1928 fu nominato senatore. Pochi mesi dopo, il 24 giugno 1929, gli giunse inaspettato un telegramma di Mussolini che lo collocava a riposo per anzianità di servizio a partire dal 16 luglio di quello stesso anno.

Secondo la propaganda fascista, la mafia è stata finalmente sconfitta; in realtà, il procuratore generale Giampietro e Mori erano riusciti a contrastare solo esponenti di secondo piano della malavita, mentre la cosiddetta "Cupola", costituita da politici, latifondisti e notabili, era rimasta intonsa. In qualità di senatore, Mori si occupa ancora di Sicilia, ma senza avere alcun effettivo potere rimane emarginato. Non solo: continuando a parlare del problema della mafia, suscita l'irritazione delle autorità fasciste, che lo invitano esplicitamente a smettere di evocare una vergogna ormai cancellata dal fascismo.

Nel 1929, Mori viene mandati in Friuli quasi "in punizione" da Mussolini nella mal celata speranza che egli si "impantanasse" nella complicata bonifica della Bassa Friulana e Istria, e rimanesse lontano da Roma dove i gerarchi del partito mal lo digerivano. Mori, invece, con i suoi metodi talvolta forse troppo spigliati e tirando dritto senza mai porsi di fronte al senso politico delle proprie azioni, ma mantenendo alto il concetto dello Stato, riuscì mirabilmente nei compiti assegnatigli. Ciò non bastò a riconquistargli i favori di un regime che ne temeva le sue grandi capacità, la statura morale, la schiena diritta e la notorietà internazionale, ma gli conquistò la gratitudine delle genti del Friuli.

Per chi volesse approfondire:

- A Cesare Mori è stato dedicato il film di Pasquale Squitieri "Il prefetto di ferro", con

Claudia Cardinale e Giuliano Gemma e le musiche di Ennio Morricone. Tratta dal romanzo omonimo di Arrigo Petacco, la pellicola non è stata particolarmente apprezzata, soprattutto per la scarsa aderenza ai fatti realmente avvenuti.

- A. Petacco: *Il Prefetto di Ferro*

- G. Tessitore: *Cesare Mori - La Grande occasione perduta*

- Cesare Mori: *Con la mafia ai ferri corti.*

- Cesare Mori: *Tra le zagare oltre la foschia.*

- S. Felcher-P. Strazzolini: *Cesare Primo Mori - Lo Stato nello Stato* (tratta soprattutto della sua presenza in Friuli).

## LEGGENDE

### *La costruzione di Palmanova*

Due leggende narrano della costruzione della fortezza stellata. Iniziamo da quella documentata dal sacerdote e storico Francesco Palladio degli Olivi (Udine 1601 - 1669), che documentò la leggenda nel volume "le Historie della Provincia del Friuli" del 1660.

Sembrerebbe che nel 1573 (cioè ventanni prima la posa della prima pietra) un pastore di nome Camotio fosse al pascolo con il suo gregge di pecore, quando preso dalla stanchezza si addormentò nel luogo dove poi sarebbe stata edificata la fortezza. Nel sonno profondo, Camotio cominciò a sognare. Gli sembrò così di vedere, intorno a lui, un gran numero di operai che scavano fossi e costruivano bastioni. Ammirato da quel monumentale lavoro, si avvicinò a loro chiedendo cosa stessero costruendo, e gli fu anche risposto: una fortezza. Quando si svegliò corse verso la villa di San Lorenzo dove trovando alcuni amici cominciò a narrare il suo strano sogno. Da questi, fu però ritenuto completamente ubriaco e quindi deriso. Però, dopo ventanni (era il 7 ottobre 1593) il soprintendente generale Giulio Savorgnan, principale progettista della fortezza, pose la prima pietra per la costruzione della fortezza di Palma.

Un'altra leggenda parla invece della particolare conformazione della fortezza.

Nel clima di incertezza e di preoccupazione per l'integrità territoriale veneziana che regnava all'inizio del 1500, il Senato della Repubblica decise la costruzione di una fortezza, in un territorio compreso tra Udine e Marano. Alla realizzazione del progetto presero parte un gruppo di ingegneri, trattatisti, esperti architetti militari facenti capo all'Ufficio Fortificazioni di Venezia, tra i quali vi era il soprintendente generale Giulio Savorgnan. Questi individuarono la località

ideale per la costruzione della fortezza nei prati tra Palmada, Ronchis e San Lorenzo. Cinque Provveditori stavano dunque vagliando gli ultimi dettagli quando furono sorpresi da un forte temporale. Cercarono quindi riparo presso una cappella lì vicina, quando una folata di vento fece cadere da una trave una tela di ragno. Da qui l'idea di costruire la fortezza similmente ad una ragnatela. E così fu.

Come noto, oggi, Palmanova ha una pianta poligonale a stella con 9 punte, per questo è anche chiamata la *città stellata*. Dal 1960 è monumento nazionale.

## OGGETTO MISTERIOSO



A cosa serviva questo oggetto e come si chiama ?

## L'ARROTINO DI STOLVIZZA

(4<sup>^</sup> puntata)

Al vecchio sembrava di parlare con il figlio. Il ragazzo seguiva attentamente e annuendo quanto gli veniva insegnato.

"E se volessi cominciare subito, cosa devo fare?"

L'arrotino rimase perplesso e indifeso di fronte a questa domanda. La domanda era sospesa nell'aria e il vecchio non voleva certo complicarsi la vita ma fece velocemente alcune considerazioni una delle quali era che un aiuto che girasse casa per casa a cercare lavoro poteva essere solo utile ma si sentiva impegnato moralmente perché doveva prendersi la responsabilità della presa in custodia del ragazzo anche senza la presenza dei genitori che potessero consentire alle richieste del giovane.

"Quando devi rientrare" chiese al ragazzo.

"Al massimo a fine settimana dipende da come va la raccolta".

Mancavano una paio di giorni per il fine settimana e si convinse che si poteva fare un tentativo.

"Facciamo così, propose il vecchio arrotino. "Questi due giorni tu girerai casa per casa a cercare lavoro e di tutto il lavoro che porti e che poi dovrai riconsegnare ti lascerò una parte del guadagno".

"Tanto per cominciare, otto parti a me e due a te, poi vedremo". "Mangiare e dormire, a mio carico".

Non aveva chiaro ancora il vero valore del denaro ma aveva imparato a riconoscerlo e contarlo e per il valore aveva come riferimento l'importo che la mamma doveva sborsare per pagare gli operai quelle volte che ne aveva avuto bisogno.

Intanto, il proprietario degli oggetti arrotati era venuto a ritirarli, pagò il dovuto e se ne andò.

Il ragazzo allora chiese. "quanto mi sarebbe spettato se il lavoro avessi trovato io? Fece un breve conto e indicò la cifra al ragazzo. Automaticamente la mano corse in tasca per rassicurarsi che quanto guadagnato per la vendita insieme a quanto raccolto durante la questua fosse ancora al suo posto. Fece il confronto con le monetine che aveva racimolato per la questua e si rese conto che importo era sicuramente allettante. Un respiro profondo lo convinse che quello che stava per fare poteva essere una scelta che avrebbe potuto cambiare in meglio il corso della sua vita.

"Cosa devo fare?" incalzò il ragazzo.

Il vecchio allora indicò due delle quattro vie che partivano dalla piazzetta dicendo che erano tutte abitazioni presso le quali si poteva chiedere se gli abitanti avessero necessità di arrotare strumenti da taglio.

Gli elencò quali potevano essere gli oggetti che potevano avere necessità di arrotatura, asce, falcioni, coltelli, forbici e rasoi. Gli indicò anche il costo che andava preteso per ogni pezzo. Gli disse di non contrattare, almeno le prime volte ma di venire a chiederlo a lui.

Il ragazzo si stava eccitando dalla smania di cominciare.

"Attenzione" disse ancora, "ti devi ricordare sempre e bene cosa ti hanno dato se vuoi evitare discussioni nel momento della consegna". "E siccome è la prima volta che fai questa cosa torna ogni volta che trovi lavoro". "Poi imparerai da solo".

Quando si raccoglieva la roba bisognava tenere separato gli oggetti e ricordano dove erano stati presi. Portando invece subito la roba presso la postazione operativa, dava la possibilità al vecchio di fare il lavoro mentre il giovane continuava nella ricerca. Gli diede una vecchia borsa fatta con tela grossa di qualche giaccone caduto in disuso ed una anella di ferro formata da unfi

lo di ferro con due uncini agli estremi che servivano per agganciarsi l'uno con l'altro per la chiusura. Gli spiegò che inserendo le forbici, usando l'occhiello, una dietro all'altra in sequenza era importante nel ritorno rifare lo stesso giro e ricordarsi quante ne avesse ritirate da ogni famiglia. In questo modo non poteva sbagliarsi. Ogni forbice ritornava da dove era stata prelevata.

Per gli altri oggetti da taglio doveva usare la borsa e non c'era un metodo se non quello di accartocciarli insieme, se vi era disponibilità di carta o stracci, oppure usare la memoria e ricordarsi cosa e dove fosse stato prelevato ogni pezzo.

Appena ebbe il benessere dell'arrotino, il ragazzo partì. Il cuore gli batteva forte in petto per questa nuova e per lui, entusiasmante avventura.

Non passarono dieci minuti che era già di ritorno con un paio di coltelli, un rasoio ed un'ascia. Un leggero sorriso si delineò sul viso dell'artigiano che si mise subito all'opera.

Il ragazzo come un fulmine corse via per continuare la sua attività di ricerca. E così fu per più volte.

A sera, seduti al tavolo di un'osteria, mangiando un piatto di minestra, commentavano l'attività della giornata. Il vecchio soddisfatto per la decisione presa di utilizzare il ragazzo mentre il ragazzo per come erano andati "gli affari". Non aveva ancora ricevuto la sua parte perché gliela avrebbe data l'ultimo giorno ma dai conti fatti si trattava di un buon gruzzoletto. Da un veloce confronto si rese conto di aver guadagnato quasi quanto un operaio adulto, quelli che la mamma a volte utilizzava per i lavori in campagna.

Per l'alloggio, il vecchio abbastanza conosciuto in paese, poteva contare su qualche agricoltore per essere alloggiato in fienile al riparo dalle avversità atmosferiche. Il ragazzo era già abituato a queste cose perché anche quanto era in giro per la questua aveva dovuto utilizzare questi espedienti.

Si addormentarono tardi. Fu il vecchio che dovette dire basta, perché era ora di dormire, alle incalzanti domande dettate dalla curiosità del ragazzo.

(continua)

(A Valentino Quaglia che ha fornito la storia tramandatagli da suo nonno e pervenuta tramite Avellino Quaglia, mio zio) (T.Quaglia)

## DEFINIZIONI

**VECJAE:** un orloj che lis oris dal dopomisdì a' còrin di plui di chês dal denant misdì.

## IL 2020 CORRISPONDE:

- al 2773 della fondazione di Roma
- al 5780 degli Ebrei
- al 1441 dei Mussulmani
- al 2201 della fondazione di Aquileia
- al 74 della repubblica Italiana

## RICORRENZE FRIULANE

- Approvazione della legge 15 del 1996 (22 març) - Riconoscimento regionale della lingua friulana;
- Approvazione della legge 482 del 1999 (15 dic.) - Riconoscimento statale della lingua friulana;
- Fieste de Patrie dal Friûl (3 avrîl) - Costituzione dal Stât Patriarcjâl intal 1077;
- Sants Ermacure e Fortunât, Patrons dal Friûl (12 lui)

## ISCRIZIONI ASSOCIATIVE ANNO 2020

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2020; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

. Socio Ordinario e simpatizzante	30,00	euro
. Socio Familiare	10,00	"
. Socio Sostenitore	60,00	"

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

## SEDE

**Segreteria:** P.za Carducci, 3/2 - 40125 BOLOGNA  
tel. 328 2158878

email: [segreteria@fogolarbologna.it](mailto:segreteria@fogolarbologna.it)

sito: [www.fogolarbologna.it](http://www.fogolarbologna.it)

**Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:**  
FOGOLAR FURLAN